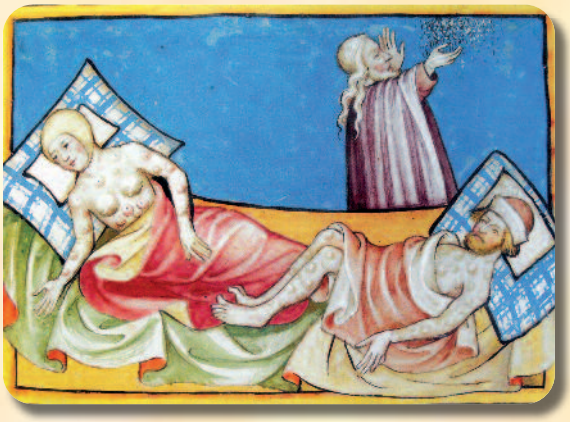
Settembre 2014

Notiziario OMD n. 175

Periodico di Spiritualità, studi, storia e notizie per gli amici di S. Giovanni Leonardi

In questo numero: Messaggio; P. Cosimo e Anna Moroni; Inaugurazione della Scuola in Africa e Notizie OMD



Ricette dalla Spezieria
di
San Giovanni Leonardi

Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(Conv. in L. del 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCD - Roma

Notiziario OMD

Periodico di Spiritualità, studi, storia e notizie per gli amici di S. Giovanni Leonardi

Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma
Tel. 06 68804897
www.ordinedellamadredidio.org
e-mail: madredidio@libero.it

N. 175 - Settembre 2014
Direttore Responsabile: Davide Tuccio
Aut. Trib. Roma n. 323/96 del 28/06/96

Fotocomposizione e Stampa
Tipolitografia Sabry s.n.c.
Via Pietro Belon, 130 - Roma - 06 262448

Finito di stampare nel mese di Settembre 2014

Sommario

Editoriale	pag.	3
Ricette dalla Spezieria	"	9
Padre Cosimo Berlinsani e Anna Moroni	"	15
Rottamiamoci	"	17
A Latera	"	18
440 anni: antichi ma sempre nuovi	"	20
Notizie OMD dall'Italia	"	22
Nigeria	"	26
Cile	"	28
Colombia	"	30
India	"	32
Inno a San Giovanni Leonardi	"	35
Grazie	"	36

In copertina
Padre Generale con i ragazzi della scuola di Nigeria

Rappresentazione della peste bubbonica nella Bibbia di Toggenburg (1411)

MISSIONI OMD
CONTO CORRENTE POSTALE N. 22847008
intestato a: Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio
Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma

Superiore Generale degli Scolopi:
P. Pedro Aguado Cuesta

Carissimi confratelli e amici,

Superiore Generale dei Leonardini:
P. Francesco Petrillo

Noi due, Superiori Generali dell'Ordine della Madre di Dio e degli Scolopi, ci si incontra almeno due volte l'anno, (maggio e novembre) al Conventus Semestralis dell'Unione Superiori Generali (USG). Ogni volta ci salutiamo con grande famigliarità e spirito di fraternità per ravvivare e ricordare lo storico e provvidenziale incontro delle nostre due famiglie religiose. L'ultima volta è stata dal 28 al 30 maggio 2014. In questo incontro ci siamo ricercati a vicenda per scambiarci l'abbraccio per il quarto centenario della nostra unione, avvenuta il 14 gennaio del 1614 con il breve di Paolo V Inter pastoralis officii, e durata tre anni. In quell'occasione ci siamo dati appuntamento al 12 luglio per riflettere insieme, con più calma, sul nostro camminare insieme in un breve periodo della storia quattrocentenaria, ma con gli occhi pieni di stupore di chi sa vedere in Dio l'Autore di tutto.

È in questa storia di santità che vogliamo rileggere quel periodo. È dal versetto del Vangelo che dice: dai frutti conoscete l'albero." Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male" (Lc 6, 43-45).

Noi, nel nostro incontro fraterno, abbiamo sperimentato i tre frutti buoni che l'albero dell'unione ha fruttificato e che noi, spiritualmente, abbiamo mangiato con gusto evangelico e lo riponiamo a voi.

Il PRIMO FRUTTO: l'amicizia dei due fondatori

Più che un frutto, diremmo che fu il fiorire della primavera dello spirito, l'incontro dai due protagonisti della storia della Chiesa del secolo XVI. Fu san Giuseppe Calasanzio a dirci con quanto stupore conobbe san Giovanni Leonardi: "io infrascritto affermo haver conosciuto et haver particolare familiarità col Padre Giovanni Leonardi di santa memoria che fu misteriosamente fondatore d'una congregazione detta della Madonna di Corteorlandini nella città di Lucca… Mi pare che il Padre non poteva fare una simile impresa senza essere illuminato da Dio, massime essendo egli uomo di qualche età et d'esercito differente. E però tengo di sicuro che ebbe in molto alto grado le tre virtù teogali: fede, speranza e carità, havendo cominciato un'impresa tanto difficile et tanto contrariata non solo da particolari, ma ancora dell'istessa Repubblica di Lucca." (San Giuseppe Calasanzio, ms. conservato in Archivio OMD, Arm A, p. mz 10). Questa amicizia fu molto intima e profonda. Nella sua

San Giovanni Leonardi - Vetrata della Chiesa di Sant'Anna (Lucca)

breve informazione per il processo di beatificazione del suo amico, ha detto una frase degna di essere sottolineata: "Dei miracoli particolari non posso dare relatione con quella certezza che alcuni altri potranno dare, ma mi pare un miracolo grande tutta la vita sua". (ib.)

E quello che pensava il suo amico Leonardi di san Giuseppe Calasanzio, fu la signora Laura Gaetani della Riccia a riferirla: "Il P. Giovanni Leonardi era mio confessore, fondatore della Religione di Santa Maria in Portico, prima di andare a confessarmi con P . Giuseppe. Il P. Giovanni Leonardi mi diceva che il P. Giuseppe era un grande santo e un servo di Dio. Ci raccontava cose grandi delle sue virtù". (Bau, BC, p. 238)

Il P. Giuseppe Calasanzio, ci ha detto che l'opera di san Giovanni Leonardi per le Scuole Pie, è stata di molta utilità, ancora prima della unificazione: "Et come huomo dotato di molta prudenza si serviva la santità di Clemente VIII et, in particolare, mi ricordo che l'elesse per quietare alcune differenze e pretensioni che v'erano tra alcuni gentil'huomini secolari e i Maestri delle Scuole Pie. Il che fu molta utilità, in quella occasione, per l'opera delle Scuole Pie". Si riferisce al conflitto tra il Calasanzio e i gruppi esterni delle cofradie che ammettevano la pretensione dei benefattori sull'opera. Le lamentele giunsero fino al Papa Clemente VIII, che raccomandò a Giovanni Leonardi di rappacificare gli animi offesi, evitando così lamentevole conseguenze per le Scuole Pie. Il P. G. Santha in "San Josè de Calasanz. Su obra pedagogica", ha messo in evidenza il frutto di questa amicizia, come trascriviamo: "oltre ai fatti e motivi già menzionati può avere influenzato sul Calasanzio la conoscenza che certamente ebbe di un libro del grande amico Giovanni Leonardi sulla educazione dei giovani, cioè: "Trattato della buona educazione dei figlioli, la quale si manifesti con l'autorità della Divina Scrittura, dei Sacri Concili, dei Padri e degli Scrittori gentili, con vive ragiono et esempi".

L'amicizia tra i nostri santi fondatori ha la memoria dell'alleanza fondante del nostro essere, una strada per accedere a ciò che l'uomo è. L'amicizia è il sacramento più possente, sacramento di ogni momento e che possiamo ricevere fino all'estremo. Mettere a tema l'amicizia tra i due santi significa mettere a tema l'incontro tra le "anime". Sentimento, questo, che oltrepassa la difficoltà oggettiva, il dramma della separazione forzata che poi abbiamo fatto.

Quest'amicizia che Dio ci offre nei due santi, possiamo viverla anche tra noi. Cristo ci raduna in una sola comunione, quella della Chiesa. Superiamo allora le separazioni che continuano ad

offuscare l'immagine della Chiesa! Se potessimo fare il possibile affinché sia più evidente che essa è un luogo di amicizia per tutti!
Abbiamo il coraggio di stringere amicizia in particolare con i più poveri. L'attenzione ai più abbandonati ha un valore immenso nelle nostre società in cui così tante persone si trovano isolate, incomprese.

IL SECONDO FRUTTO:
Discernere i due carismi.

Cos'è dunque un carisma?
Il carisma è un dono del Padre, comunicato nello Spirito ad una persona o ad un gruppo di persone per rendere vivo (presente ed attivo) nella Chiesa un aspetto specifico del mistero e del ministero del Verbo, per potenziare la Chiesa, nella sinergia con tutti gli altri carismi, a "meglio presentare Cristo", cioè a renderlo più facilmente riconoscibile e più efficacemente attuante nel mondo.
In questa breve definizione di carisma il punto di partenza è l'amore del Padre e il punto di arrivo "il mondo", cioè una persona o un gruppo umano concreto, con la sua storia e cultura specifiche. Ma questo non si deve capire in modo statico e unidirezionale! Questo movimento di amore del Padre – che nello Spirito potenzia la Chiesa, Corpo di Cristo, a cercare il Regno e la sua giustizia – è risposta a un "grido" concreto di questo mondo, anche se questo grido non sempre si rivolge a Dio. Quindi i carismi sono sempre risposta a situazioni umane concrete. In altre parole: alla chiamata rivoltaci da Dio nello Spirito corrisponde una chiamata rivoltaci dal "mondo".
Perciò ogni carisma racchiude in se stesso ed esige una doppia attenzione e una doppia fedeltà: verso Dio che nello Spirito rivela e comunica un momento particolare del mistero e ministero di Cristo (dimensione mistico-spirituale del carisma) e verso il gruppo umano soggetto di quel grido, di quella chiamata (dimensione apostolico-ministeriale del carisma).
Questi due momenti sono in verità indissociabi-

San Giuseppe Calasanzio - Vetrata della Santa Grotta di Manresa (Spagna)

li ed esigono piuttosto la capacità di viverli sinergicamente: lasciando cioè che la contemplazione dell'amore fontale del Padre ci aiuti a sentire più chiaramente il grido dell'umanità, e che l'avvicinamento e la condivisione delle condizioni di quel gruppo umano ci aiuti a conoscere meglio il cuore del Dio che ci invia. Mancare di fedeltà a uno solo di questi momenti è togliere al carisma ricevuto la sua forza e la sua rilevanza.

Beato Pietro Casani e Venerabili Scolopi (Giuseppe Lomuscio)

I Leonardini e gli Scolopi, pur nella loro grandezza umana e spirituale, nel 1614 non scappano a questa comune condizione di ogni cristiano: nell'ampiezza della loro visione e del loro cuore e nello zelo del loro apostolato avrebbero certamente voluto abbracciare tutto il mistero di Dio e ricolmare tutti i bisogni dei più poveri ed abbandonati, tuttavia hanno dovuto anche loro concentrarsi su un momento specifico del mistero e mettersi al servizio di un gruppo umano specifico. Ad aiutarli nel discernimento graduale di questa scelta li accompagna lo Spirito; prima nella mediazione umana di guide spirituali e attraverso i "segni dei tempi" (anche se allora non gli si attribuiva questo nome!), e poi nella straordinaria comunicazione di un carisma fondazionale.

I primi hanno capito, con san Giovanni Leonardi, che il "mondo" era la Chiesa da riformare con lo spirito di Cristo "misura di tutte le cose". Trovare il coraggio di chinarsi sulla Chiesa, pur lamentando i mali del tempo, con una terapia adeguata: l'Eucarestia, il sacramento della riconciliazione, la catechesi, l'amore figliale alla Vergine. I Leonardini hanno capito dall'unione e disunione con gli Scolopi, la scelta di divenire religiosi sacerdoti maturi e si concretizza su questo percorso. La fecondità evangelica della loro decisione trova subito riscontro nella intelligenza pastorale che scaturisce dalla loro opera.

I secondi, hanno capito, con San Giuseppe Calasanzio, che il "mondo" richiede specificamente all'educazione popolare cristiana attraverso l'educazione, con tre caratteristiche carismatiche presenti fin dall'inizio: dare la priorità alla formazione fin dalla prima infanzia, l'educazione dei poveri e l'evangelizzazione (pietà e lettere -spirito e lettere), ricevute dal Calasanzio, soprattutto come accettazione di una nuova missione educativa di evangelizzazione alla quale parteciparono i primi compagni.

Il carisma si manifesta progressivamente ed è stato approvato dalla Chiesa come una missione cristiana educativa rivolta ai bambini e alla gioventù, condivisa inizialmente da una comunità di vita religiosa e da altri consacrati a Dio, specialmente sacerdoti.

Come tutte le cose umane, anche il cammino insieme, che è segno del mistero e luogo della

presenza di Cristo, può essere vissuto in modo riduttivo. Laddove ciò accade è sempre il nostro criterio umano a prevalere sulla novità introdotta da Cristo nei rapporti tra gli uomini.
Sarebbe un po' come dire: "Siccome siamo assieme, siccome Qualcuno ci ha messi assieme, allora "abbiamo il dovere" di vivere la nostra vita come espressione comune". La radice di questa degenerazione è la misconoscenza della vera natura della carità, avvenimento della gratuità dell'amore di Cristo per noi e della risposta a esso. In forza di questa insufficienza, un'amicizia ridotta moralisticamente a dovere ha breve storia e sfocia quasi sempre in violenza: la compagnia cristiana non si genera da se stessa, non nasce - solo - come frutto di uno sforzo ascetico, ma è un dono, è una grazia nella sua origine e vive come memoria di tale grazia.
Oggi, con l'ecclesiologia di comunione consegnataci dal Vaticano II e approfondita ulteriormente in questi ultimi anni, ci troviamo davanti a un nuovo contesto ecclesiale, dove la vita consacrata crea dinamiche capaci di includere le diverse vocazioni nella Chiesa in un essere ed agire convergenti. Queste si presentano, nel giudizio di alcuni teologi, come un nuovo momento di maturazione ecclesiale e i carismi devono ricollocarsi proprio in questa dinamica.

IL TERZO FRUTTO: *La beatificazione di Pietro Casani.*

Se l'unione delle nostre due famiglie religiose si fosse sfacciata come un matrimonio sterile in divorzio, dovremmo dire, con malincuore, che abbiamo fallito. Ma se invece da quella unione è sbocciata la santità di Pietro Casani dovremmo, con coraggio dire: Benedetto Dio che ci guida sempre sulla via della santità!
Il 1614 per Casani si aprì come esperienza nuova, con la quale, la santità che aveva sbocciato con san Giovanni Leonardi nei lunghi anni della sua permanenza nel suo Istituto, si è consolidata nella rivoluzione sociale e religiosa finalizzata a liberare dall'ignoranza e dai pericoli della strada i ragazzi poveri.
"La sua vocazione- scrive Cesare Franciotti- fu guidata miracolosomente" per il suo improvviso manifestarsi in un giovane dalle brillanti idee, dotato di una non comune intelligenza, e costituì una scelta radicale. L'esperienza vissuta a fianco del P. Leonardi nelle visite apostoliche dei Monasteri di Montevergine (1596) e di Vallombrosa (1601) gli offrì l'opportunità di approfondire i vari aspetti della vita religiosa e di fargli apprezzare maggiormente la necessità di una forte coerenza tra l'abbandono del mondo e la nuova realtà religiosa.
Questa profonda convinzione fu alla base della decisone di passare dalla Congregazione Lucchese alle Scuole Pie a conclusione dell'esperienza del triennio 1614-1617.
Il P. Erra Carloantonio affermò dicendo: " Il P. Casani non uscì per verun disgusto, ma per desiderio di vivere con quella estrema povertà ed asprezza, che da principio fu introdotta nelle Scuole Pie". E dell'aggettivo "povero" volle fregiarsi anche il suo stesso nome, firmandosi sempre nelle sue lettere "Pietro Povero".
Il suo grande merito fu quello di aver conosciuto, apprezzato e condiviso la grande intuizione di Giuseppe Calasanzio. Pietro Casani non solo capì la sua profonda essenza nella sua portata evangelicamente rivoluzionaria, ma ne rimase affascinato e nel nome del Signore, nel vigore dei suoi 45 anni, intraprese la nuova strada dell'educazione. Un lavoro enorme di tipo funzionale-organizzativo, che egli svolgeva secondo le prescrizioni delle

Beato Pietro Casali

Regole e Costituzioni, tenendo presente anche le indicazioni frequenti e dettagliate dello stesso Calasanzio, sempre orientate alla promozione umana e alla evangelizzazione.

Vogliamo concludere con una stupenda lettera che il P. Pietro Casani diresse ai Padri di Santa Maria Corteorlandini di Lucca nell'occasione che ambedue le Congregazioni ottennero la Categorie di Ordine religioso di voti solenni nella stessa sessione della Congregazione dei Vescovi e Regolari (31.8.1621), però la lucchese ottenne il breve ufficiale in data 3 settembre e la Paolina il 18 novembre dello stesso anno 1621.

Sono i medesimi sentimenti che proviamo per tutti voi, in questo momento della nostra vita.

" Non posso più tacere l'allegrezza grande che mi occupa il cuore, mi fa violenza, e rompo con forza quel longo silentio, che per molti mesi a dietro ho tenuto con voi sì per non haver cosa che scrivere, e sì per le occupazioni, che mi porta la cura di questa vignola di Narni. È pure una volta, carissimo Padre, la Dio mercè arrivata a quel felice tempo, da me per 23 anni, che sono stato in cotesta santa e benedetta radunanza… è pure arrivato quel tempo, nel quale a piena bocca posso dire.(…) Godi, e godi felice pianta, quam plantavit Pater coesisti, stendi a voglia tua le felice e molte futtuose propagini a mari usque ad mare (…). Supplicandovi insieme di degnarsi di rimirare sempe questa minima opera di Dio, nella quale mi trovo, come figlia e serva loro(…). Che non senza particolar misterio pensi abbi voluto N.S. Iddio e la gran Madre sua santissima, che nell'istesso giorno e nell'istessa Congregazione sia stata l'una e l'altra approvata, cioè la Madre e la figlia, come all'arrivo di tal nuova in questa casa di Narni questi Padri e fratelli di subito dissero, secoli dei secoli. Amen. Amen. Dio vi faccia un santo." (Lettere di P. Casani, Roma 1995, pp.85—88)

Roma, 25 di agosto 2014
Solennità di san Giuseppe Calasanzio

Il Rettore Generale
Chierici Regolari della Madre di Dio
P. Francesco Petrillo

Il Preposito Generale
Chierici Regolari Poveri della Madre di Dio
delle Scuole Pie
P. Pedro Aguado Cuesta

La peste come metafora del peccato e dei suoi effetti

(Prima parte)

La peste è una malattia infettiva tuttora diffusa in molte parti del mondo, causata dal batterio *Yersina pestis*, (fu rinomato nel 1970 in onore di Alexandre Yersinun), piccolo bacillo gram-negativo, capace di crescere e moltiplicarsi facilmente in diverse condizioni di temperatura. *Yersina* ha come vettore le pulci dei mammiferi e dei roditori, in particolare ratti selvaggi e domestici, dove circola usualmente senza causare una significativa letalità e costituendovi quindi un serbatoio infettivo a lungo termine. Occasionalmente la malattia può trasmettersi all'uomo anche per contatto diretto o per via inalatoria.[1]

Per cercare di evitare il contagio, i nobili si recavano nelle proprie dimore di campagna, indossavano vesti lunghe fino ai piedi e si coprivano il volto con maschere.

L'origine della peste è molto antica, e per la sua forza distruttrice, è diventata nell'immaginario collettivo la 'morte nera', la malattia che ha accompagnato l'umanità nei secoli e che per questo è spesso presente nelle grandi opere letterarie e artistiche. La storia dell'antichità riporta numerose descrizioni di epidemie di peste; tuttavia, dato che il termine veniva usato generalmente per indicare pandemie a letalità elevata (peste deriva dal latino *pessimus*, il peggiore, inteso come male) non si può parlare con certezza di pandemie pestose prima di quella cosiddetta di Giustiniano (VI secolo d.C.), che devastò il bacino del Mediterraneo.[2]

La storia della grande peste nell'Europa del 1350, che ha causato la morte di quasi un terzo della popolazione europea e ha letteralmente contagiato tutti i paesi dal Mediterraneo alla Scandinavia e la Russia nel giro di cinque anni, è particolarmente sinistra perché è stata la conseguenza di un atto deliberato di bioterrorismo.[3] Nel 1347, infatti, l'esercito dei tartari stava assediando Caffa, scalo commerciale della città di Genova in Crimea. Le file dell'esercito orientale erano sconvolte da un'epidemia di peste, diffusa da qualche anno in Asia e così, il khan Ganibek decise di utilizzare i corpi dei soldati morti per espugnare la città, catapultandoli oltre le mura. I marinai genovesi scappando da Caffa portarono la peste nei porti del Mediterraneo e da lì la malattia si diffuse in tutta Europa. E in Europa ri-

mase come endemica, tornando a cicli di 10-12 anni, per i successivi tre secoli almeno. Anche oggi, nonostante sia ormai una malattia dalla diffusione molto limitata, la peste ha un potere evocativo notevole e riporta immediatamente a immagini di orrore e di devastazione.
Oggetto e soggetto d'indagini e d'infinite raffigurazioni letterarie e artistiche, la più nota malattia epidemica diventa l'etichetta sotto la quale ricomprendere qualsiasi contagio. La peste ha un fortissimo simbolismo culturale e sociale, capace di mettere insieme timori, colpevolezze, fragilità e persino baldanza, che riguardano, in modo trasversale, tutti i ceti sociali. L'immaginario ne ha fatto, spesso, il segno del castigo collettivo, della purificazione, ma anche della ricerca spasmodica di come evitarla e quasi di esorcizzarla per mezzo di uno stile di vita libertino e beffardo. Come Giovanni Boccaccio scrive nel suo *Decameron*, la peste rende nulle le leggi umane, come rende vano ogni ordine sociale e civile. « *altri [...] affermavano il bere assai e il godere e l'andar cantando a torno e sollazzando e il soddisfare d'ogni cosa all'appetito che si potesse e di ciò che avveniva ridersi e beffarsi esser medicina certissima a tanto male* ».
Anche una volta cessata l'epidemia, le istituzioni civili rimangono profondamente colpite, e le usanze dei sopravvissuti alle epidemie si fanno meno rigide. Un cronista dell'epoca, Matteo Villani, nella sua *Nova Cronica* riporta che « *trovandosi pochi, e abbondanti per l'eredità e successioni dei beni terreni, dimenticando le cose passate come se state non fossero, si diedero alla più sconcia e disonesta vita che prima non avieno usata* ».
Il livello di conoscenza dei medici e degli eruditi del XIV secolo circa la causa, gli effetti e la terapia della peste era quanto mai avvilente. Nella loro lotta contro la peste nera, i dottori del tardo Medioevo si affidavano alle autorità del mondo antico, come Ippocrate, Galeno e alcuni altri autori della tarda antichità che, sulla causa ed evoluzione delle malattie, seguivano la corrente

Rappresentazione della peste bubbonica nella Bibbia di Toggenburg (1411)

umoralpatologica. I disturbi alla salute significavano dunque una cattiva mescolanza (*discrasìa*) dei quattro umori, sangue, flemma, bile gialla e bile nera. Se una prevalenza della bile nera (*melaina cholé*), fredda e secca, predispone alla melancolia (da qui l'origine della parola), un'eccedenza di sangue, umo-

re caldo-umido, sta a indicare il pericolo di putrefazione degli organi interni, che nella convinzione dei medici dell'antichità e del Medioevo rappresentava il vero processo della peste. Si pensava che questa putrefazione entrasse nell'organismo attraverso l'aria o il cibo. La corruzione dell'aria era spiegata con le esalazioni (miasmi) la cui origi-

ne e composizione non erano però certe. Nello stesso modo dell'aria, alcuni cibi facili alla putrefazione, come ad esempio del pesce andato a male, potevano infettare stomaco e intestino. Un clima afoso e umido, così come i temuti venti del sud, erano considerati particolarmente pericolosi, addirittura la fonte "classica" di pericolo. Allo stesso modo l'aria sopra le acque stagnanti e gli acquitrini era sospettata di favorire la diffusione dei miasmi. Erano temute anche le esalazioni, in particolar modo il respiro di coloro che già avevano contratto il morbo perché, sulla base della *teoria umoralpatologica*, ma non da ultimo sulla base dell'esperienza stessa, si ritenevano, a ragione, essere estremamente infettive. Per questa ragione i medici sentivano il polso dei pazienti col viso rivolto all'indietro.

"Anche la teoria relativa ai miasmi, o aria infetta, aveva un ruolo importante nella Nuova Medicina. L'aria cattiva era pericolosa perché rompeva l'equilibrio degli umori del corpo; particolarmente pericolosa era l'aria calda e umida poiché calore e umidità minavano la forza vitale attorno al cuore. Il contagio era la conseguenza di quest'azione debilitante. Le persone si ammalavano non perché inalavano germi trasmessi per via aerea, ma a causa dei vapori infetti emanati dai corpi degli ammalati. Convinzione che portò a una delle immagini più surreali del periodo della Peste Nera. Prima di recarsi a visitare i pazienti, spesso i medici si coprivano il viso con una maschera simile alla testa di un pellicano: nel becco era posta una sostanza profumata che doveva contrastare gli effetti dell'aria infetta".[4]
Unico dato certo era la contagiosità della peste. In questo almeno, i medici dell'epoca capirono subito le proporzioni del disastro.

Patologia dei sensi, delle funzioni corporee e peccato.

L'allegoria che il santo farmacista mette al centro della sua più importante ri-

flessione sull'argomento è quella che si stabilisce tra gli effetti della peste e quelli provocati dal peccato. È in questo nesso, dove ormai il male è ricondotto al suo nucleo spiritualmente più rilevante che è il peccato stesso, mentre, si presenta con forza il vero antidoto capace di fermare il male e assicurare la salute. Leonardi stesso infatti sulla base di questa analogia pone un chiaro parallelismo tra malattia del corpo e dell'anima. Per lui ogni malattia e ogni disgrazia che il Cristo ha sanato tra il popolo (Mt 4,23) può essere riferito a diverse malattia nell'anima.
A causa del peccato quest'ordine è capovolto. Il disastro antropologico è consumato. L'uomo allontanandosi completamente da Dio, con i suoi sensi e tutti i suoi organi corporei dalla loro finalità naturale e normale, per rivolgerli contro natura verso il mondo sensibile. Così pervertiti e fuorviati gli uomini si ritrovano "*con tutti li sensi guasti*".[5] Anziché servire Dio e compiere la sua volontà, i sensi e gli organi fisici dell'uomo decaduto entrano al servizio dei suoi desideri carnali, gli servono a compiere il peccato e a trattenere le sue passioni.
Nell'essere umano così come voluto da Dio, i sensi e le funzioni corporali hanno il compito di compiere in Dio le azioni necessarie. Ogni organo del corpo agisce in modo normale e sano quando tutto si esercita in Dio, si muove per Dio. In breve, il corpo è spiritualmente sano quando tende verso Dio attraverso tutte le sue attività e così diviene il tempio dello Spirito Santo (1 Cor 6,19), quando i suoi sensi sono "in buon ordine", quando i suoi organi sono mezzi per condurre una vita virtuosa, sono vie di contemplazione e strumenti dell'unione con Dio.

Che cosa può esservi di più drammaticamente eloquente per descrivere questa profonda alterazione dei sensi, che la descrizione dei tragici sintomi della peste? La sintomatologia della peste, malattia per eccellenza del disfacimento fisico e della pericolosità del suo contagio che aveva lasciato un'indelebile traccia di dolore nel mai sopito ricordo della peste nera che dal 1348 al 1350 falcidiò almeno un terzo della popolazione d'Europa, diventa per il Leonardi l'allegoria sulla quale rileggere il ben più grave disfacimento spirituale. Il corpo ammalato per la peste diventa icona e segno di una patologia più profonda che solo se è ricondotta alla sua causa vera, cioè il peccato, può trovare soluzione.
Con esatta precisione e con la perizia di un osservatore acuto, il Leonardi descrive i sintomi degli stati febbrili per i quali un grave ammalato passa e come ne derivino quegli effetti collaterali che preludono a ben più letali risultati. Il passaggio dall'effetto della febbre sul corpo a quello che il peccato provoca sull'anima è immediato e sempre fondato sulla Parola di Dio e sull'esperienza del popolo d'Israele. A causa della febbre altissima che la peste ha provocato nell'ammalato, sono tutti i sensi a essere stravolti e non più capaci di assolvere le loro funzioni.
Giovanni Leonardi, parte innanzitutto

dai sintomi, com'è giusto ogni volta che si deve affrontare una patologia e scoprirne le cause ancor prima di prescrivere i rimedi. L'attento studio della natura, con le sue paure e le sue risorse lo induce a riconsiderare le nostre storie all'interno di una armonica sintesi teologica.

Quali erano questi sintomi? Come riconoscerli per la loro diretta relazione con la peste?

Il primo dei sensi a essere "*guastato*", dice il Leonardi nella carta 219[6] è **il gusto.** Chi si trova in preda a forti febbri della peste non riesce più a distinguere i sapori buoni da quelli cattivi. La bocca diviene amara e quello che dovrebbe essergli appetibile è rifiutato e rigettato con disgusto. Questo è quanto avviene al peccatore. Sono proprio le cose di Dio a essergli ripugnanti. Preghiera, penitenza, confessione, digiuno: tutto questo provoca, in chi non ha più il buon sapore del vero bene, un autentico disgusto. L'assuefazione al peccato origina un istintivo rigetto anche delle cose più dolci, similmente a quanto accadde agli israeliti quando provarono disgusto per la manna che gli era stata data.

La febbre alta provocata della *Yersinia Pestis*, nome scientifico del bacillo della peste, "*guasta*" **anche l'odorato**. Chi ne è affetto non avverte più nessun odore. È realmente paradossale che mentre il malato non sia in grado di distinguere più nessun odore, il suo corpo è veramente maleodorante. I testimoni, soprattutto della peste medioevale, dicevano che la puzza era di sudore, escrementi e bava. L'alito così fetido da essere insopportabile. Ecco dunque cosa fa il peccato, specifica il Leonardi. Mentre ti toglie il profumo di una vita bella ed esemplare, ti porta a burlarti e scandalizzarti degli altri! Ammorbi gli altri e ti risenti del loro puzzo senza accorgerti di esserne tu la causa. [7]

Sotto l'effetto della febbre pestilenziale **la vista è compromessa.** Si riesce a malapena a distinguere persone e cose, solo se grandi e a distanza ravvicinata: "*Questo fa il peccato. Toglie la vista delle virtù e fa conoscere solo i vizi. La coscienza a malapena riesce a convincerlo di grossi delitti, come sarebbe ammazzare dieci o venti persone. Vede solo i difetti altrui e non i suoi. Questi ciechi sono paragonabili alle tre notti che sprofondarono l'Egitto nelle tenebre* (cf. Es 10,21-29).[8]

La **temperatura corporea** può presentare sintomi opposti: può elevarsi in un

Nicolas Poussin: La peste di Ashdod (1630)

insopportabile calore oppure scuotere il povero ammalato in brividi e convulsioni. *"Il peccato o raffredda la capacità di fare opere buone o infiamma nei vizi e nelle concupiscenze"*. [9]

Malattia insolitamente debilitante, la peste bubbonica causa **vomito, diarrea sanguinolenta, bava schiumosa, vesciche, pustole e foruncoli.** Coloro che ne sono colpiti possono dare segni di delirio, di forte agitazione, follia o letargia, tutti sintomi che indicano un coinvolgimento del sistema nervoso. L'emorragia sottocutanea è un altro sintomo assai comune: con il progredire dell'infezione, il viso e il corpo si coprono di segni cinerei, che imbruttiscono e invalidano completamente l'autonomia della persona. Il delirio fa si che le persone esplodano in rabbiose reazioni e orribili bestemmie. Allo stesso modo l'anima, sotto l'effetto del peccato è abbruttita, fino a somatizzare il degrado morale nella ripugnanza fisica che generano coloro che si abbandonano al vizio e nella licenziosità del loro linguaggio. Situazioni invalidanti, danneggiamento di altri organi vitali, consegnano il malato alla mercé di tutti fino a renderlo un peso gravoso e sperimentare una degradante dipendenza. *"Il peccato rende schiavi di tutti quelli che stanno intorno all'ammalato e dai quali dipende, ma rende schiavi anche di se stessi... Rende l'uomo inabile a fare da sé qualsiasi opera buona"*. [10]

"I sensi sparsi per Cafarnao", con chiaro riferimento alla sorte tremenda che attende la città incredibilmente chiusa di fronte alla predicazione di Cristo (cf Mt 11,23), diventano allora l'immagine biblica di una situazione da malattia terminale che riassume il risultato a cui ci hanno condotto i sensi ormai svincolati da qualsiasi riferimento soprannaturale: *"Cosicché, fratelli, siamo diventati dei senza regole a causa del disordine dei nostri sensi sparsi per Cafarnao. Improbi in cerca di consolazioni, per cui l'anima nostra si è ammalata e soffre per una febbre molto alta che l'ha condotta a quel risultato che avete inteso"*.[11] Questo parallelismo tra gli organi del corpo e quelli dello spirito è di considerevole significato non solo per lo sviluppo della teologia mistica del Leonardi, ma anche per il concetto di Cristo come salvatore di corpo e anima.

P. Francesco Petrillo

[1] D.T: DENNIS – P.S. MEAD, *Yersina species, including plague, in Principles and practice of infectious diseases*, in *Principles and practice of infectious diseases*, a cura di G.L. MANDELLL – J.E. BENNET – R. DOLIN, Philadelphia 2010.
[2] F. GABRIELLI, *La Peste Nera. Teorie sulla peste nel tardo medioevo*: www.ilpalio.org/gabrielli_pesteteorie.htm.
[3] John KELLY, *La Peste Nera,* Edizioni Piemme, 2005.
[4] John KELLY, *La Peste Nera,* Edizioni Piemme, 2005, p. 193.
[5] *Sermoni*, p. 145.
[6] *Sermoni*, p.144.
[7] Ib.
[8] Ib.
[9] Ib.
[10] Ib., p. 145.
[11] Ib., p. 146.

Al via il processo di Canonizzazione di P. Cosimo Berlinsani e Madre Anna Moroni

Con l'Editto emesso dal Cardinale Vicario Agostino Vallini si dà inizio alla causa di Beatificazione e Canonizzazione dei Servi di Dio Cosimo Berlinsani OMD e Anna Moroni fondatori della Congregazione delle Oblate del Bambino Gesù. Già dall'agosto 2012 la Congregazione delle

Anna Moroni e P. Cosimo Berlinsani Servi di Sio e Fondatori delle Suore Oblate del Bambin Gesù (G: Lomuscio)

Suore Oblate del Bambino Gesù nella persona della Madre Generale Raffaella Funari, e l'Ordine della Madre di Dio nella persona di P. Francesco Petrillo Rettore Generale, hanno convenuto con l'approvazione dei rispettivi Consigli, di nominare due Postulatori per l'avvio del "Processo di Beatificazione e Canonizzazione dei Servi di Dio". Due processi distinti come prevedono le normative del Diritto e del Magistero ecclesiale. Il primo atto ufficiale prodotto dalle due Postulazioni è stato il "*Supplex libello*" emesso da P. Josef Sciberras OSA e da P. Davide Carbonaro OMD rispettivamente per la Causa di Madre Anna e di Padre Cosimo, rivolto al Cardinale Agostino Vallini Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma. Questo primo documento ufficiale consiste in una supplica nella quale i postulatori manifestano il desiderio delle parti attrici di intraprendere la Causa descrivendo brevemente le motivazioni per cui le due figure, ancora oggi, rappresentano un riferimento evangelico per il popolo di Dio. Infine, in una serie di appendici sono raccolti brevi tratti biografici dei Servi di Dio e un elenco di testimoni divisi tra clero, religiosi e popolo di Dio. Le lettere postulatorie sono state accolte con parere positivo dalla Conferenza Episcopale Laziale, oggi con l'Editto promulgato dal Cardinale Vicario, la Congregazione delle Oblate e l'Ordine della Madre di Dio si impegnano a presentare i nuovi Servi di Dio alla Chiesa imitandone i doni e le virtù. Pubblichiamo di seguito l'"Editto" del Cardinal Vicario per P. Cosimo Berlinsani.

Libro della vita dei due servi di Dio scritta da Angelo Montonati

VICARIATO DI ROMA

Causa
di Beatificazione e Canonizzazione
del Servo di Dio
PADRE COSIMO BERLINSANI
Sacerdote professo dell'Ordine della Madre di Dio e
Fondatore della Congregazione delle Suore Oblate di Gesù Bambino

EDITTO

Il 26 Ottobre 1694, moriva a Roma il **Servo di Dio Padre Cosimo Berlinsani,** Sacerdote professo dell'Ordine della Madre di Dio e Fondatore della Congregazione delle Suore Oblate di Gesù Bambino.

Il Servo di Dio, uomo di fede eccezionale e di straordinaria umiltà, religioso e parroco zelante, ottimo confessore e direttore spirituale, dotato di scienza, bontà e saggezza, visse le virtù cristiane nella semplicità e straordinarietà del quotidiano e, ispirato dal Signore, in sinergia con la Serva di Dio Anna Moroni, fondò la Congregazione delle Suore Oblate di Gesù Bambino, avendo a cuore la cura e la formazione umana e religiosa delle creature più deboli ed indifese.

Essendo andata vieppiù aumentando, col passare degli anni, la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto di dare inizio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al Tribunale Diocesano del Vicariato di Roma (Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 ROMA) tutte quelle notizie, dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità del detto Servo di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti a lui attribuiti, ordiniamo, col presente EDITTO, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo Tribunale qualsiasi scritto, che abbia come autore il Servo di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa.

Ricordiamo che col nome di scritti non s'intendono soltanto le opere stampate, che peraltro sono già state raccolte, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altra scrittura privata del Servo di Dio. Coloro, che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

Stabiliamo, infine, che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte del Vicariato di Roma, e che venga pubblicato sulla "Rivista Diocesana" di Roma, sul "Notiziario OMD" e "Annales OMD", rispettivamente Periodico trimestrale e annuale della medesima Congregazione religiosa.

Dato in Roma, dalla Sede del Vicariato, il 30 Giugno 2014

AGOSTINO Card. VALLINI
Vicario Generale

Giuseppe Gobbi
Notaro

RottAmiamoci

Gabicce Mare (PU) 5-6-7 settembre 2014

Si è svolto nei giorni 6-7-8- settembre a Gabicce il 25° Convegno dell'Associazione che ha visto una vivace partecipazione di genitori adottivi, coppie in attesa, ragazzi, professionisti del settore ed ospiti dal Cile.
Il clima ,come ogni volta, è stato quello di una grande famiglia che per tre giorni all'anno si ritrova, si fa compagnia e si sostiene nel cammino adottivo e di crescita.
La novità annunciata era il maggior coinvolgimento dei ragazzi nell'orga-

nizzazione dell'evento ma la vera sorpresa è stata il clima di confronto libero e travolgente che i ragazzi hanno instaurato durante il Convegno grazie alla loro volontà di mettersi in gioco, aprirsi e renderci partecipi delle loro storie ed emozioni.
I ragazzi Icyc hanno messo in campo le loro idee, storie emozioni, i loro pensieri, si sono messi in gioco in un incontro- confronto con genitori e operatori. Sono persone che in questi anni abbiamo incontrato, ascoltati. Sono ragazzi motivati,entusiasti, maturi. Al lavoro, ragazzi! È arrivato il vostro momento, il momento di diventare parte attiva del'Associazione per continuare una nuova storia iniziata nel 1990 con gli incontri di Prato (Fi).
Il presidente Giovanni Palombi, ha colto l'occasione per ripercorrere i 25 anni dell'organizzazione, ricordando con grande commozione il suo fondatore, Padre Alceste Piergiovanni, OMD, ed il grande impegno profuso per i bambini di Quinta. All'evento oltre alla stampa hanno partecipato i consiglieri Maria Rita Bonafede, Luca Federici e Marco Valeri; Cesar Palombi in rappresentanza dei giovani, le operatrici Alessia Carleschi e Roberta Caniglia ma anche e soprattutto numerosi associati. Ci ha onorato della sua presenza Lucia Migliaccio, Segre-

tario Generale dell'Associazione PRIMA, con la quale da tempo abbiamo instaurato una florida collaborazione

A Latera nel viterbese Santa Maria in Portico "fu portata dai ladri"

Un antico borgo medievale, arroccato tra i Monti Volsini ed il Lago di Bolsena, Latera conserva da trecento anni una copia dell'icona di Santa Maria in Portico giunta in questo luogo per vie alquanto insolite. Santa Lucia Filippini (1672- 1732) agli inizi del 1700 aprì a Latera una scuola. L'incontro tra la Filippini ed il Servo di Dio Don Domenico Canepuccia (1687-1739) a Montefiascone fu provvidenziale. Il Canepuccia, stimato dal Cardinale Marco Antonio Barbarigo (1640-1706), confidò alla fondatrice delle Maestre Pie di voler ampliare la scuola di Latera fornendola di abitazione e di una nuova chiesa. Così il 4 maggio 1708 venivano poste le fondamenta di Santa Maria della Consolazione. Mentre la fondazione si andava completando con notevoli disagi e privazioni, nel 1711 la Provvidenza mandò a don Canepuccia "un soccorso inaspettato". Un giorno al Servo di Dio, mentre recitava il breviario per strada, gli si fecero innanzi alcuni ladri che tentarono di assalirlo e derubarlo. Il pio sacerdote non perdette l'occasione di far tornare sui loro passi i profittatori, ammonendoli con parole forti e persuasive. Cosicché, dopo un atto di ravvedimento consegnarono a don Canepuccia la loro borsa carica di refurtiva ed un'immagine della Madonna "artisticamente dipinta". Il Canepuccia non sapendo la provenienza del denaro lo adoperò per portare al termine la costruzione della chiesa della Consolazione che venne consacrata l'11 settembre 1712; ed il 20 giugno 1713 don

Canepuccia concesse l'uso della chiesa della Consolazione alle figlie di Santa Lucia Filippini. Il quadretto della Madonna consegnato dai ladri, fu deposto sull'altare maggiore ed il vescovo stabilì che se ne facesse memoria nella festa del SS. mo nome di Maria. Nell'anno 1808 in occasione di alcuni lavori di restauro: "Fu spolverata ancora la Madonnina della detta Chiesa, dipinta in oro zecchino in una tavoletta, e dietro la tavoletta in presenza delli Signori D. Clemente Arciprete Poscia, e lo d.o D. Francesco Penna e Giuseppe Levanti vi si lesse scritta la seguente scrittura, quale da me sacerdote Benedetto Marsiliani fedelmente qui si trascrive perché ne resti permanente la memoria – Copia vera effigie di S. Maria in Portico. Quale più volte ha liberato la Città di Roma dalla Peste, e da altre gravi calamità: e nel contaggio dell'anno 1656 e seguente, essendo ad essa con solenne voto ricorso l'inclito Popolo Romano, la liberazione della Città e di tutto lo Stato Ecclesiastico benignamente ne impetrò- Dipinta da me Agostino Gabrini di Carpegna l'anno 1711 li 15 Luglio". La testimonianza

così redatta è conservata nell'Archivio delle Maestre Pie di Latera: "Libro manoscritto di Memorie, p. 253". Ancora oggi nella piccola chiesa della Consolazione è possibile venerare l'icona di Santa Maria in Portico custodita in una cornice, circondata da Angeli e per secoli onorata dalle Maestre Pie e dai fedeli delle contrade di Latera.

440 anni: Antichi ma sempre nuovi

I primi giorni di Settembre, con la ripresa della vita sociale e le attività parrocchiali, i Chierici Regolari della Madre di Dio sono pronti a festeggiare e ringraziare il Signore per averli chiamati in questa piccola Barchetta, dedicata alla Vergine Maria e proprio a Lei si rivolgono per dire grazie perché in questi molteplici anni il suo manto non si è accorciato e il suo rifugio non si è rimpicciolito, al contrario si è allargato per accogliere fratelli di diversa provenienza geografica.

Il 1 Settembre rimane per tutti noi dell'Ordine, una data davvero significativa che ci spinge e ci pungola anno dopo anno, a desiderare di vivere le origini con una fedeltà creativa a passo con i tempi, proprio come ci ha insegnato San Giovanni Leonardi.

Quest'anno festeggiando i 440 anni dalla fondazione, si sono riuniti il Consiglio Generale e i Delegati del Chile, dell'India e della Nigeria.

E' stato questo il secondo incontro (il primo c'è stato nell'agosto del 2012), davvero sorprendente per il clima di ascolto e di serenità, di dibattito e di franchezza, di preghiera e di fraternità. Tutto a ritmi serrati e veloci che certo hanno procurato stanchezza ma anche ristoro e fiducia per il futuro.

Siamo antichi di 440 anni ma pieni di vitalità, siamo antichi eppure nuovi, poiché, ci siamo ridetti, vogliamo narrare anche noi il Vangelo della gioia, che papa Francesco ci ha additati.

Nei tre giorni importanti (dal 1 al 3 Settembre) che si sono succeduti sono state presentate dopo la relazione del Rev.mo p. Generale, P. Francesco Petrillo, quelle di ciascun Delegato, ciascuna nella sua propria lingua (una grande novità!): p. Alejandro Abarca per il Chile, p. Lurdu Raja per l'India, p. James Methos per la Nigeria.

Sono state riportate anche due testimonianze delle nuove comunità aperte: p. Carlos Mendez ha raccontato della Colombia e p. Bastin ha presentato le prime impressioni in terra indonesiana.

Ad ogni Relazione (che presentava una verifica del biennio trascorso, alcune prospettive al futuro e alcune domande aperte) è corrisposta un confronto franco e sereno e un discernimento in vista del prossimo biennio.

Globalmente si è visto un cammino più unitario e un'attenzione decisamente maggiore e di qualità verso la Formazione Permanente vissuta in conformità alle richieste fatte dal 110° Capitolo Generale; l'anno delle Costituzioni è stato visto come una grande opportunità di conoscenza e di invito all'Osservanza; lo spirito di evangelizzazione e pastorale delle diverse attività; la voglia di essere Delegazioni più autonome dal punto di vista economico (tranne che per il Chile che lo è da diverso tempo); le problematiche cogenti che richiedono una attenzione e una cura più forte; lo Statuto delle Delegazioni si è rivelato uno strumento utile di governo e di comunione, anche se potrebbe essere migliorato.

A queste Relazioni se n'è aggiunta una

ulteriore fatta dal Rev.mo padre Vincenzo Molinaro Economo Generale (un'altra novità dell'evento): al di là delle entrate e delle uscite e delle cifre, si vede il grande sforzo per la formazione e soprattutto la grande mano della Provvidenza che si manifesta nell'apporto economico di tantissime persone oltre che delle nostre comunità. Per il futuro, tuttavia, si dovranno fare scelte più oculate e sicure e soprattutto rendere autonome le Delegazioni, anche se un primo passo è stato fatto con la English School in India e la Scuola per l'infanzia ad Amakoia in Nigeria.

La curia Generale OMD con i delegati

E' stato anche una bella sorpresa sapere che non abbiamo molte proprietà e che viviamo una povertà in tempo di crisi, che ci mette proprio in sintonia con gli uomini del nostro tempo e che incontriamo nelle nostre parrocchie, un motivo in più per affidarci nelle mani del Signore certi che darà il sovrappiù a chi prima cerca il Regno di Dio.

Altre tematiche affrontate riguardano la Casa Internazionale di studi e formazione a Roma che è stato da tutti riconosciuto come uno strumento utile in vista della comunione e della multiculturalità alla quale ci siamo aperti.

Sebbene non manchino problemi (logistici, economici, relazionali) è un esperienza che va continuata e che darà frutti al tempo opportuno.

Si è ribadito inoltre che sia una Casa per preti o professi solenni mentre la formazione iniziale sia svolta nelle diverse Delegazioni, tanto più che ora sono stati preparati, non senza sforzi, i diversi formatori.

Si è ipotizzata (anche se qualche accenno era stato fatto nel Capitolo Generale del 2010) la concreta possibilità di una Delegazione Italiana e/o di trasformare alcune Delegazioni in Provincie (con tutto ciò che comporta).

Infine, si è presa consapevolezza che fra meno di due anni ci sarà il prossimo Capitolo Generale che va preparato per tempo mettendo insieme: obiettivi che si vogliono realizzare, risoluzioni di alcune problematiche istituzionali (es. Delegazioni, internazionalizzazione del Consiglio Generale…), stile di vita in conformità alla nuova evangelizzazione.

Da sfondo, come già additato nel 110° Capitolo ci sarà la Vergine Maria, Discepola di Cristo, Madre e nostra Patrona e il religioso omd discepolo di Cristo.

In questo senso il 2016 sarà quasi un anno mariano di preghiera, di studio, di proposte per questo aspetto del carisma ultimamente un po' trascurato. Esso sarà preceduto dalla Visita fraterna, altro luogo opportuno di verifica, di rilancio, di discernimento e di proposta.

P. Rosario Piazzolla

Papa Francesco incontra fedeli di Campitelli a Santa Marta

Hanno preso parte all'Eucaristia di lunedì 12 maggio nella Cappella di Santa Marta in Vaticano celebrata da Papa Francesco, una rappresentanza di fedeli della Parrocchia di Santa Maria in Portico in Campitelli accompagnati dal Parroco P. Davide Carbonaro. Al temine della celebrazione sono stati ricevuti e ascoltati dal Santo Padre con paterna cordialità. La comunità parrocchiale ha voluto lasciare in dono a Papa Francesco una copia dell'icona di Santa Maria in Portico particolare protettrice di Roma. Nell'omelia durante la santa Messa, il Papa ha ricordato il compito essenziale della Chiesa che è quello di "aprire porte". "Chi siamo noi per chiudere le porte" allo Spirito Santo? È la domanda ricorrente che Papa Francesco ha posto durante l'omelia della Messa del mattino, presieduta a Casa Santa Marta, e dedicata alla conversione dei primi pagani al cristianesimo. Lo Spirito Santo, ha ribadito, è quello che fa andare la Chiesa "oltre i limiti, più avanti". Lo Spirito soffia dove vuole, ma una della tentazioni più ricorrenti di chi ha fede è di sbarrargli la strada e di pilotarlo in una direzione piuttosto che un'altra. Una tentazione non estranea nemmeno agli albori della Chiesa, come dimostra l'esperienza che vive Simon Pietro nel brano degli Atti degli Apostoli proposto dalla liturgia. Una comunità di pagani accoglie l'annuncio del Vangelo e Pietro è testimone oculare della discesa dello Spirito Santo su di loro, ma prima esita ad avere contatti con ciò che aveva sempre ritenuto "impuro" e poi subisce dure critiche dai cristiani di Gerusalemme, scandalizzati dal fatto che il loro capo avesse mangiato con dei "non circoncisi" e li avesse persino battezzati

Giornata delle Madrine Maria Madre e Maestra nella formazione dei Chierici OMD

Il 1° Giugno al Santuario di Santa Maria Madre della Chiesa in Jaddico (BR) si è svolto il 2° Meeting della Madrine delle Vocazioni OMD. Una giornata di comunione, formazione, preghiera e condivisione a cui hanno partecipato Madrine OMD di Gallipoli e San Ferdinando di Puglia.
L'incontro è avvenuto alle ore 9,30 con l'accoglienza e il saluto tra i vari partecipanti e Padre Generale Francesco Petrillo, P. Luigi Piccolo Delegato Generale Opera Madrine OMD e P. Luigi Murra che ha relazionato la catechesi: "Maria Madre e Maestra nella formazione dei Chierici OMD".

P. Luigi Murra ha iniziato la catechesi partendo da un quadro la cui immagine ha destato, nei giorni precedenti al meeting, curiosità e stupore in quanto raffigura la Madonna che sculaccia Gesù, un quadro del 1926 del pittore tedesco Max Ernst che, quando dipinse questo quadro aderiva alla cultura francese del Surrealismo, un movimento culturale anticlericale in molte sue espressioni. Egli non voleva fare teologia, forse mirava a sottolineare l'umanità dei soggetti ritratti; è un modo di raffigurare una madre nel suo ruolo umano di educatrice di un bambino che ha combinato una marachella e viene punito per essere corretto.
Questa immagine destò indignazione da parte di molti.
Se Maria e Gesù furono immuni dal peccato originale, com'è possibile che il bambino abbia commesso un errore meritevole di tanta punizione e che la madre si sia arrabbiata al punto da sculacciare il frutto benedetto del suo seno? Può la disubbidienza di un bambino essere paragonata ad un peccato? O dobbiamo pensare che Gesù fin da piccolo giocava già a fare il Messia?
A tutti questi quesiti P. Luigi Murra ha cercato di dare risposte esaustive.
Il Figlio di Dio si è fatto uomo come noi e anche Lui è stato un bambino che, pur crescendo in sapienza e grazia, era pur sempre un bambino che commetteva marachelle come tutti i bambini, (non dimentichiamo quando lasciò i genitori per predicare nel tempio di Gerusalemme); di conseguenza dobbiamo immaginare anche Maria che lo rimproverava (in questo caso lo sculaccia) quando il piccolo Gesù sbagliava.
Proviamo ad immaginare che sulle ginocchia di Maria ci possa essere ciascuno di noi; non a caso l'artista ha raffi-

Quadro di Max Ernst - 1926

gurato nel quadro l'aureola di Gesù per terra e in quell'aureola ha posto la sua firma come se volesse dire che quel bambino è lui stesso o ciascuno di noi e, nel gesto di Maria compiuto con fermezza, dobbiamo essere capaci di vedere Colei che ci accompagna nel nostro cammino e ci rimprovera quando sbagliamo, perché Maria è la madre nostra e si preoccupa di educarci nella nostra crescita spirituale.
Gesù stesso prima di ascendere al cielo ci ha affidati a Maria madre dei discepoli e guida nel cammino della Chiesa, la nostra madre spirituale verso la quale dobbiamo volgere il nostro sguardo perchè ci indica la strada che porta a Cristo.
Ecco perché Maria è ritenuta anche madre e maestra nella formazione dei Chierici OMD e chi respira la spiritualità dell'Ordine deve essere concorde e

perseverante come Lei ci insegna, nonostante le difficoltà.
Essere madrine dei Chierici OMD significa essere come Maria delle madri sante nella realtà quotidiana: la maternità di Maria deve continuare ogni giorno con ciascuno di noi; assumendo lo stile Mariano, in cui ogni uomo è figlio e fratello, deve pregare per la loro vita.
Questa è la spiritualità Mariana voluta da San Giovanni Leonardi il fondatore dell'OMD il quale diceva che ogni cristiano deve santificare la vita attraverso: la recita del Santo Rosario, la preghiera Sub Tuum Praesidium e con le Litanie mariane attraverso cui Maria ci viene presentata con titoli e appellativi bellissimi che ci fanno pregustare il Paradiso.
Al termine della relazione dopo che alcuni partecipanti hanno elogiato l'esaustiva spiegazione del quadro, abbiamo partecipato alla Celebrazione Eucaristica celebrata nel Santuario di Santa Maria Madre della Chiesa presieduta da P. Francesco, P. Luigi Piccolo e P. Luigi Murra.
All'ora di pranzo abbiamo vissuto un momento di convivialità anche con i Padri Carmelitani e dopo pranzo uno di loro, P. Enzo ci ha illustrato e spiegato l'origine del Santuario.
Subito dopo ci sono stati i saluti tra i partecipanti e il rientro.

Professione Solenne di Lawrence in Italia

Nella Festa della Santa Croce 14 settembre 2014 nella Chiesa di Santa Maria in Portico in Napoli ha emesso la professione solenne nelle mani del Rev.mo P. Generale P. Francesco Petrillo il Chierico Lawrence. P. Generale nell'omelia ha narrato che è l'incontro tra due libertà: la libertà del Cristo che ha deciso di introdurre Lawernce nella sua intimità; la libertà di Lawrence che, docile alla chiamata del Signore, si è offerto al suo servizio.
Lawrence proviene dalla Delegazione indiana dell'Ordine della Madre di Dio, ha iniziato la sua prima formazione nella comunità di Samayapuram e di Madurai dove ha compiuto gli anni di postulato. Poi è stato mandato nella comunità formativa di Napoli dove ha percorso l'itinerario della formazione religiosa, il Noviziato poi insieme a quella accademica in teologia.

Nella Comunità di Napoli ha espletato le ultime tappe formative che oggi lo portano a compiere il segno della Professione Solenne che chiude un percorso e ne apre un altro alla piena sequela di Cristo.
"Nei riti della Professione solenne si manifestano appieno i segni di quella sequela del Signore che San Giovanni Leonardi ha vissuto e che ha lasciato come carisma nell'Ordine". Così il P. Generale durante l'omelia ha riferito che: la Parola di Dio oggi ci dice, mette in piena luce che la persona di

Lawrence da oggi è definita da una relazione: la relazione a Gesù, rivelazione del Padre. Anzi, la cosa è così profonda che al suo nome aggiungerà: "del Volto di Cristo". La vita di Lawrence da questo momento in poi è una vita vissuta nella fede. Essa infatti è l'incontro della nostra persona col mistero di Dio rivelato da Gesù sulla Croce. Credere significa accogliere docilmente l'iniziativa di Dio che in Gesù si allea con la persona umana, liberandola da ogni idolo, ed introducendola gradualmente nell'intimità divina. Il cammino di Lawrence sarà semplicemente un cammino di fede.
Le Comunità di Roma, Torre Maura, Lariano, Lucca, San Ferdinando e Santa Brigida si sono strette intorno a Lawrence per celebrare insieme la gratitudine e la gioia per la sua consacrazione.

Formazione permanente in Italia: Imparare a comunicare a tutti livelli

Nuovo incontro di Formazione Permanente a Roma nella nostra comunità di Campitelli dal l9 al 11 e dal 16 al 18 Ottobre con due sessioni sulla cura della comunicazione a livello comunitario e pastorale. A condurre questi giorni Prof. Tonino Solarino e la Dottoressa Rosaria Lisi del gruppo Paideia, psicologa, psicoterapeuta e biblista che con le sue competenze ha aiutato i partecipanti a comprendere e attuare una comunicazione efficace attraverso un ascolto empatico e un comunicare rappresentativo che sappia esprimere con chiarezza e verità i propri sentimenti.
Attraverso momenti teorici seguiti ad esercitazioni pratiche e laboratorali, tutti hanno compreso la difficile arte del comunicare ma anche la necessità per una efficacia comunicativa che ci aiuti a essere testimoni autentici del vangelo della gioia e della comunione in comunità come in parrocchia o altri

contesti pastorali.
Una sessione è stata dedicata al parlare in pubblico, contestualizzato principalmente alla pratica omiletica ed un altro ad un approccio psicologico al testo biblico della guarigione del sordomuto (Mc 7, 31-37) in vista di una Lectio umana e divina che sia veramente fruttuosa nella vita e nella comunicazione quotidiana.
Sono stati giorni veramente belli e proficui, certamente stancanti ma carichi di stimoli e di elementi concreti attuabili nella nostra vita. Si è respirato un clima di serenità e di cordialità incorniciato da una preghiera semplice e ben curata, veri spazi di una comunicazione, speriamo efficace, con il Signore.

Nigeria ordinazione sacerdotale di Augustin e Francis

Sabato 9 d'agosto, il vescovo di Owerri, Mons. Antony Obinna, ha imposto le mani su 11 Diaconi Nigeriani. Di questi due appartengono all'Ordine della Madre di Dio e si trovano in Italia per completare la loro formazione culturale. Si tratta di Augustine e Francis. È stata una festa grandiosa, diremmo "all'africana". Cinque ore di preghiere, di canto, di ringraziamento, di balli. Insomma tutti i sensi sono stati presi dal furore mistico che in Nigeria è naturale. Gli undici novelli sacerdoti hanno riempito, con le loro famiglia e comunità lo spazio davanti alla cattedrale, diventando con la natura un'unica forma di lodare Dio.

Accanto al vescovo c'era presente il Rev.mo P. Generale dell'OMD P. Francesco Petrillo. Subito dopo ci siamo riuniti in un salone appartenente alla cattedrale, per stringersi attorno ai due nuovi sacerdoti e per dire loro: coraggio, siete come Cristo. Imitatelo e sarete raggianti.

Nigeria: inaugurata il 15 agosto 2014 la Scuola di Amakohia alla periferia di Owerri

Il progetto realizzato dalla EsseGiElle e dall'Ordine della Madre di Dio con il contributo della CEI e di privati sostenitori.

L'Ordine della Madre di Dio ha compiuto un altro passo avanti presso la delegazione nigeriana il 15 agosto 2014. In questo giorno la popolazione locale si è radunata per l'apertura di una nuova scuola costruita dall'Ordine e dalla EsseGiElle, in parte con i fondi dell'8 per mille che vengono devoluti in favore dei progetti di beneficenza. Ecco come è stato possibile costruire l'edificio, la St. John Leonardi Nursery and Primary School, dedicata al Fondatore OMD. Essa è rivolta a garantire una formazione intellettuale, morale, spirituale, fisico, olistico e la crescita dei bambini in un ambiente favorevole all'apprendimento in cui ogni alunno può usufruire delle moderne strutture di apprendimento.
La cerimonia è iniziata alle ore 11.00 con la celebrazione della Santa Eucaristia presieduta dal P. Generale, Rev. P. Francesco Petrillo, OMD. L'Arcivescovo di Owerri, Sua Em.za Anthony J.V. Obinna che ha dato la sua benedizione per la cerimonia , è stato inevitabilmente assente in quanto era il giorno della Assunzione della Beata Vergine Maria, quindi era in corso la festa

nell'Arcidiocesi di Owerri. Dopo la celebrazione eucaristica, P. Generale ha proceduto con il rito della benedizione della struttura, culminata con il taglio del nastro, dichiarando così ufficialmente aperta la nuova scuola a partire dalla prossima sessione accademica nel mese di ottobre. E'seguito un giubilo di canti e balli

di gioia da parte di tutti i presenti come accade in simili occasioni di festa in Nigeria.
La gente di Amakohia è piena di gratitudine per questa missione dell'Ordine della Madre di Dio e per l'inizio del programma di catechesi e la costruzione della scuola per i loro figli. Ci sono state danze, numeri speciali e presentazioni speciali, tutto preparato come per le grandi occasioni. Invitati speciali hanno partecipato alla cerimonia, tra i quali: Sua Em.za, Anthony JV Obinna rappresentato dal Chancellor - molto Rev.do P. Alfonso Oha, il Segretario Permanente, Ministero della Pubblica Istruzione in Imo State - Dr. Chibuzor Iwuagwu, i Superiori delle Congregazioni religiose e altre autorità locali.

La cerimonia è stata colorata da un momento di ristoro e dalla condivisione di cibi e sapori locali fino alla conclusione verso le 17.00.

Professione Solenne di Saul

La festa di Pentecoste è stata festeggiata nella Parrocchia N.S. di Guadalupe del Cile, con la Professione Solenne del chierico Saúl Ahumada, nell'Ordine della Madre di Dio L' Eucaristia è stata presiduta dal Rettore Generale, P. Francesco Petrillo, ed insieme ai confratelli religiosi, sacerdote, famiglia e fedeli. P. Francesco nell'omelia ha sottolineato ciò che porta con sé la Pentecoste, ed inoltre, come la consacrazione e anche un dono per la Chiesa. Al termine della liturgia, Saúl ha ringraziato tutti, e sopratutto Dio, per quel percorso che gli ha lasciato fare nell'Ordine della Madre di Dio.

Ordinazione sacerdotale di Javier e Claudio

In un clima di festa e gioia nel Signore nel Duomo della Diocesi di Rancagua sono stati accolti dalla Chiesa i due nuovi presbiteri del nostro Ordine, i padri Claudio Andrés Godoy Duque e Javier Jesús González Donoso, per l'imposizione delle mani di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Alejandro Goic Karmelic, Vescovo titolare della Dicesi.
L'emozione d'entrambi neosacerdoti era evidente, soprattutto al ricevere dalle mani dei loro parenti i segni sacerdotali. "Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore" (Gv 10,11) è stato il lemma scelto d P. Claudio; P. Javier da parte sua ha scelto "Concedi al tuo servo un cuore docile" (1 Re 3,9).

Javier Jesús González Donoso

È nato il 14 settembre 1987 nella città di Santiago del Cile. Figlio di Rosa e di Javier. Primo di due figli. Battezzato a pochi giorni della nascita nella Parrocchia San Giovanni Di Dio di Cerrillos (Santiago).
Da adolescente si è trasferito, con la sua famiglia, al paese di Quinta de Tilcoco.

Qui finirà i suoi studi superiori e prenderà contatto con i Padri Leonardini diventando un loro fedele e instancabile collaboratore soprattutto nella pastorale giovanile della Parrocchia.
Col tempo la sintonia con la nostra spiritualità lo porterà l'anno 2006 ad avviare un cammino di discernimento vocazionale nella Comunità Formativa del Cile. Da quell'anno fino al 2008 completa gli studi filosofici. Dopo, nel gennaio 2009 viaggia a Napoli per realizzare il Noviziato facendo la sua professione temporanea a febbraio 2010.
Ritorna nel Cile per completare i suoi studi di teologia nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Cattolica del Cile.
Nello stesso periodo (2011-2012) ha realizzato il suo servizio pastorale nella Parrocchia di San Lazzaro in Santiago, specialmente nella Pastorale Giovanile e Universitaria. Anche in quel periodo ha coordinato la Pastorale dei Ministranti della zona centro dell'Archidiocesi di Santiago.
Dal 2013 inizia il suo servizio nella Parrocchia Nostra Signora del Carmine di Rancagua, specialmente nel lavoro con la Pastorale Giovanile e la Catechesi. In questa comunità diventerà Diacono.

Claudio Andrés Godoy Duque

È nato a Santa Cruz, centro-sud del Cile, il 14 gennaio 1979, figlio di Ramón y di Graciela (entrambi nella Casa del padre).
Al finire la scuola superiore si trasferì dalla Città di Santa Cruz a Rancagua, capoluogo di quella regione del Cile.
Nel 1999 fu accolto nel Seminario Maggiore di Cristo Re della Diocesi di Rancagua, dove inizia i suoi studi filosofici.
Tra gli anni 2004 e 2007 si dedica all'insegnamento religioso e partecipa attivamente nella vita ecclesiale. Nell'anno 2007 continua il suo cammino vocazionale presso la nostra Famiglia Religiosa, dopo aver completato la specializzazione pedagogica completa gli studi teologici.

Ora fa parte della nostra Comunità di Nostra Signora di Guadalupe (Santiago del Cile).

Inizi di una nuova Comunità

Ormai dal 17 marzo 2014 i Padri Francesco Petrillo (Generale), Alejandro Abarca (Delegato Generale del Cile) e Carlos Méndez sono arrivati in terra colombiana per avviare la nuova Comunità del nostro Ordine in quella terra.
Sotto l'invito del cardinale Mons. Rubén Salazar, arcivescovo di Bogotá, siamo stati chiamati dalla Chiesa a farci carico della cura pastorale della nuova Parrocchia Beato Miguel Rúa. P. Carlos il 31 marzo ha assunto come parroco.
Gli inizi della nuova Comunità Religiosa non sono stati facili, giacché i locali parrocchiali non erano pronti per accogliere una comunità. Abbiamo dovuto fare qualche lavorio di sistemazione in modo di rendere più accogliente lo spazio per i tre confratelli che hanno iniziato questa missione: i P. Ricardo Dìaz e il sopranominato P. Carlos, entrambi d'origine cileno, e Edwin Carvajal, postulante colombiano. Tutto ciò ha impiegato energie e anche delle spese, ma grazie a Dio siamo riusciti abitare proprio agli inizi della Settimana Santa. Questo ci ha permesso d'essere a tempo pieno al servizio della Comunità in questi giorni.
La zona in cui si trova la Parrocchia è abbastanza complessa in quanto pre-

senta delle complesse situazioni sociali. C'è molta povertà e tutte le conseguenze che derivano da quella parola. Ma la gioia e voglia di servire al Signore nella partecipazione in Parrocchia che alla fine te ne rendi conto che tanta povertà per la grazia di Dio si trasforma in tanta ricchezza. I poveri ci stanno arricchendo nel Vangelo!

Geograficamente siamo nella zona più alta di Bogotá 2700 metri sul livello del mare, ciò la rende una zona abbastanza umida, aspetto che fa più difficile far fronte al clima e in un certo senso genera più povertà. Lo spaccio di droga, alcolismo, criminalità, la mancata assistenza statale si sommano a quello della povertà. Veramente siamo con i dimenticati. È bello diventare istrumenti del Signore e annunciare il suo incondizionale amore. Insieme a loro facciamo ogni giorno esperienza delle prole del Signore: "io non ti dimenticherò mai" (Is 49,15).

Può sembrare una situazione terribile, ma il rovescio della medaglia è trovare in questa gente tanta, ma tanta voglia di Dio. Lo si vede nella assiduità e dedizione con cui portano avanti la propria fede e anche la voglia che hanno di coinvolgere altri.

Non possiamo che chiedere tanta preghiera per noi e per tutti quelli a chi il Signore ci ha affidato, la vostra comunione spirituale con noi è il più grande tesoro che ci potete regalare.

Nuova Parrocchia OMD a Sanipoondi in India: Dedicato a Sant'Antonio di Padova

Il 12 giugno, alla vigilia della solennità di Sant' Antonio, durante la Celebrazione Eucaristica, presieduta da mons. John Robert, Vicario Generale della Diocesi di Vellor, la delegazione OMD dopo l'approvazione e il decreto del Consiglio Generale, ha preso possesso della terza parrocchia, Sanipoondi, formatasi da una parrocchia preesistente. Il Vicario generale come delegato del Vescovo, ha annunciato la creazione della parrocchia e Fr. Jeyan Santhiyagu ha prestato il giuramento come parroco, mentre il contratto con la Diocesi è stato firmato dal Delegato generale. Fr. Kulandairaj che ha avuto l'incarico di viceparroco e rettore della comunità, dedicata alla nostra Patrona, Maria Assunta in cielo. La casa in affitto, dove vivranno i padri OMD, conosciuta come CASA ASSUNTA, è stata benedetta dal delegato indiano il 13 giugno, in occasione della festa di Sant'Antonio alla presenza di tutti i confratelli riuniti per la speciale occasione. La parrocchia ha circa 200 famiglie, una scuola elementare, 3 ettari di terreno intorno alla chiesa. Il 90 percento delle persone del villaggio sono agricoltori, altri lavorano come insegnanti, uomini dell'esercito e cuochi in alberghi. Questa è la terza parrocchia OMD in India e, mentre le altre due sono collocate nella parte del Tamilnadu centrale (Samayapuram) e meridionale (Azhickal), questa è collocata nella parte settentrionale dello stato, rendendo così la nostra presenza Leonardina più ampia ed equilibrata. Questa nuova parrocchia è diversa nella sua natura geografica: mentre la parrocchia di Samayapuram è sulla strada statale da Trichy a Chennai, la capitale del Tamilnadu, e la seconda parrocchia, Azhickal si trova vicino alla città di Nagercoil, questa si Sanipoondi invece si sviluppa in un villaggio, con scarsa viabilità e la struttura della Chiesa è molto semplice e senza una casa per i sacerdoti. Ma ciò che è notevole è la loro

fede e l'entusiasmo di collaborare. Questo ci fa nutrire una grande speranza di costruire presto qualcosa di buono. Anche le persone non sono molto organizzate e curate a causa della mancanza di un sacerdote, ma una volta che la nostra presenza sarà permanente avvieremo una reciproca collaborazione per organizzare la vita sociale a vari livelli. .

Ordinazione del Diaconato di Arockia Samy

Arockia Samy è stato Ordinato Diacono il 21 giugno nel Seminario Arulagam che si trova in Samayapuram, in India. Il rito è stato presieduto da S. Ec.za Antony Samy Francis, Vescovo di Kumbakonam. Per questa celebrazione sono intervenuti tutti i padri e i confratelli OMD, i preti diocesani, le suore, oltre i numerosi laici e i famigliari. Il Vescovo nell' omelia ha richiamato la responsabilità dei diaconi nella Chiesa e il ministero come servizio da svolgere con il cuore, sottolineando che l'assenza di desiderio sulle cose del mondo, è l'unico requisito che permette di essere veramente liberi di servire Dio e la Chiesa. Essere pronti a servire con gioia e senza scambio è l'augurio per il tutti

coloro che ricevono la nomina diaconi. La liturgia è stata animata da P. Beno e dai seminaristi. Al termine della celebrazione il nuovo Diacono Samy ha ringraziato tutti i presenti mentre P. Lourdujan ha rivolto loro l'invito a partecipare al rinfresco per rinnovare in questo modo i ringraziamenti al Signore per i frutti della Delegazione indiana.

Formazione Permanete in India

Il 29 luglio tutti i padri della delegazione indiana, si sono riuniti per la seconda sessione del programma di formazione permanente, sul tema 'La guarigione del nostro amore'. Animata da Don. Sebastin, Rettore di S. Paolo, Facoltà di teologia in Trichy. Egli ha sottolineato che per essere guariti, la diagnosi dei sintomi e dei problemi è importante. Così, ha portato fuori splendidamente i sintomi dei problemi che possono essere diagnosticati ad un sacerdote indiano. Ha elencato i circa 20 sintomi con lunghe spiegazioni per ognuno di esso e poi ci ha fatto capire quale deve essere la giusta attenzione ai problemi e quale il modo di guarire o superarli. Per la seconda parte inoltre

ha dato numerosi suggerimenti, molto pratici e utili. Tutti i partecipanti hanno ritenuto che fosse un buon viaggio che l'animatore ha invitato a fare in se stessi. A seguire si è svolto l'incontro dei formatori con il Consiglio delegato per rivedere e correggere i programmi di studio per ogni livello di formazione. Il prossimo incontro di formazione permanente è fissato per l'8 ottobre.

Madre di Dio, benedici le nostre benefattrici e i nostri benefattori per l'aiuto generoso che donano all'Ordine e alla missione dove i religiosi leonardini annunciano il Vangelo.

San Giovanni Leonardi

Dolci colli lucchesi, agili cipressi ornano ville e viottoli tra manti verdi,
Tu, Giovanni, fiorente giovane schivi giochi e amici,
ascolti il mormorio del ruscello tra mille cinquettii canori:
una voce senti in cuore "Vieni e seguimi".

Umile Giovanni, con mani sapienti e amore prepari balsami e farmaci
con erbe e fiori della terra per lenire i mille mali umani e con il tuo sorriso,
farmaco più bello consoli spiriti affranti.

Con lungo peregrinare per prati e colli toscani e umbri felice arrivi
alla dolce casa Lauretana, alta sul mare. Fra quelle umili pietre volate
da terra lontana, cadi in ginocchio, dal tuo volto coperto,
sgorgano tra le tue dita copiose lacrime, dicono quelle pietre
dell'Angelo annunziante il grande evento divino, salvezza dell'umanità.
Senti lo spirito aleggiare, nella pienezza dei tempi rifulse infinito Amore.
Tra queste pietre Gesù fanciullo s'aggirava aiuto al caro Giuseppe
piallando assi, piantando chiodi.
E Maria, facendo la lana meditava nel suo cuore.
Apostolo della Chiesa con tempra e fede percorri lunghe
vie Italiche ravvedi fratelli e figli sbandati e riconduci
al Vangelo anime perdute.

Nel bel cielo partenopeo sali a Montevergine
alta e pura nell'azzurro:
"Convertitevi e credete nel Vangelo".
E rinnovelli alla Madonna dell'Arco
il sentito lunedì di Pasqua quando folle
corrono alla Madre, offesa da insensato,
corrono e pregano e Tu Giovanni,
alzi il nuovo tempio per le generazioni future.

Bello, rumoroso oratorio bambini e fanciulli esultanti,
con voci squillanti si rincorrono. Guardano beati Filippo
e Giovanni: "State buoni, se potete", dice Filippo,
sorride Giovanni. Vedono roseo Domani vedono la fede
regnare nei cuori. E pensano portare nel mondo
opera grandi di Apostoli: propagare Fede e Amore.

Oggi i tuoi figli, Apostoli della Chiesa
e del tuo Ordine sotto il manto della Madre,
ricchi i Sapienza ed Eucarestia vanno nel mondo
con il tuo amore sorridente.
Caro Giovanni sta al nostro fianco,
guidaci e prega per noi.

Alfredo Girardi

GRAZIE dal 1 maggio al 30 settembre 2014

NOTIZIARIO

Mons. Luigi Prandi (Mandello del Lario); Pisanello Luigi (Alezio); Di Salvo Vincenza (S. Ferdinando di P.); Garofalo Tullio (Canosa di Puglia); Pierino Teodora (Diecimo); Mancini Rocco (Gallipoli); Mariano Francesca (Napoli); Cappelli Massimo (Prato); Coppola Salvatore (Gallipoli); Farinelli Maria (San Vito Lucca); Detommasi Teresa (Gallipoli); Giaccardi Renato (Magliano Alpi – Cn); Restetti Rosagela (Collegno-To); Giannasi Matilde (Riano- Fosciandora); Angela Guelfi (Lucca); Pajer Federico (Mentana); Travaglioni Maria Giuseppa (Napoli); Bruno Giovanni (Napoli); Lucarelli Giovanna (Candela); Grimaldi Carlo (San Ferdinando di P.); Antonio Mannello (Roma);

NIGERIA

Gruppo Messa 7,30 (S. Ferdinando di P.); Liaci Domenico (Gallipoli); Enrico Fiasco (Roma); Isopi Malavasi Adriana (Roma); Gruppo della messa delle ore 7,30 (San Ferdinando di P.); Cameroni Riccardo (Modena); Antonio Mannello (Roma);

VOCAZIONI

Maria Cristina Fiorini (Gallipoli); Caroleo Teresa (Roma); Mancino Rocco (Gallipoli);

SANTE MESSE

Oddi (Roma); Capelli Massimo (Prato); Nelli Armandina (Diecimo); Romagnoli Vittorio (Urbino); Ferilli Cristina (Gallipoli);

LAVORI SANTUARIO DELLA STELLA

Pisanello Luigi (Alezio); Consalvi Pietro (Roma);

PER IL SOSTEGNO SCOLASTICO A DISTANZA

Sforza Rosalba (Roma); Raponi Maria, Di Pietro Daniela, Corcelli, Marinelli Ripalda (Lariano); Toccoli Gabriella (Pietramurata) ; Locurcio Vito; Lovecchio Felice e Lackner Ulrike Maria (S. Ferdinando di P.); Serio Maria Addolorata (Gallipoli); Famiglia Orsini e Lombardi, (Napoli); Spalluzzi Anna (S. Ferdinando di P.).; Mariano Anna (Napoli)

PER I PROGETTI ESSEGIELLE

St. Ivo Next Generation; Filippo Marconi Eugenio; Ciranna Enza; Meloni Claudio e Zirilli Elisabetta; Zirilli Gabriella; Zirilli Salvatore; Baccelli Alessandro; Muzii Clelia; Giannico Silvana; Ronci Vittorio (Roma); D'Ignazio Pietro (Teramo); Bircher Andreas (Svizzera); Molinaro Mariaelisa; Valli Ferrario Natalina (Como); Da Amici di Serrastretta (Serrastretta); Sergio e Paola Collovà (Decollatura);
Da San Ferdinando di P.: Ingravallo Anna; Sacchitelli Francesca; Spalluzzi Anna
Sposi novelli: 1. Baldassarre Antonio e Caporale Desireé; 2. Muoio Giancarlo e Laserra Clara; 3. Lopez Sergio e Musci Antonella; 4. Sorrenti Nicola e Valente Isabella; 5. Princigalli Carlo e Lovecchhio A.Maria; 6. D'Aloia Adriano e Ricco M. Elena; 7. Piazzolla Marco e Valerio Claudia.
Genitori fanciulli prima comunione 2014.
Battesimo: Scardigno Camilla.
Di Lillo Leonardo; Parrocchia S. Maria del Rosario, Gruppo della Messa delle 7.30.